DOPO I TRAGICI FATTI CHE PORTARONO ALLA MORTE DELL'INGEGNER CAPRA

Pesante atmosfera ad Orgosolo in seguito all'ondata di arresti

Le strade del paese sono deserte: la gente si chiude in casa per paura di essere fermata dalla polizia
Nuovi particolari sul conflitto coi fuori-legge - Non c'era un secondo bandito sul luogo del delitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NUORO, 30. — *Man mano che i giorni passano, quasi lentamente filtrassero attraverso una maglia che mani anonime hanno voluto stendere sulla tragica sparatoria di Orgosolo, nuovi particolari vengono alla luce sulla morte dell'ing. Capra e del fuorilegge ucciso dai carabinieri.*

Alcuni elementi che costituivano la prima versione dei fatti da noi data e che riportavamo con le necessarie riserve, non potendo controllare immediatamente le informazioni che ci erano pervenute, hanno ricevuto oggi una conferma da fonte autorevole. Vogliamo riferirci alla improbabilità della presenza di una seconda persona, oltre il fuorilegge ucciso, nel luogo e nel momento in cui avvenne il conflitto a fuoco.

In realtà nessuno ha visto un secondo bandito — così come si affermò in un primo momento — scappare dal luogo della sparatoria. Tutti quelli con i quali abbiamo parlato — sia gli agenti che hanno partecipato al conflitto, sia coloro che hanno poi condotto le indagini, sia gli operai che lavoravano a pochissima distanza dal luogo in cui venne rinvenuto il cadavere del povero ing. Capra — hanno smentito nel modo più categorico la presenza di altre persone.

L'ipotesi che nella capanna si trovassero due banditi è sorta in seguito all'annuncio della Questura che sul luogo dove fu rinvenuto il Capra erano stati rintracciati due zaini di pelle che i pastori sardi usano per riporvi i viveri.

La questione potrebbe sembrare di secondaria importanza, ma ha in realtà un certo valore data l'influenza che essa potrebbe avere sul corso delle indagini.

Si disse, infatti, che il secondo bandito sfuggito all'accerchiamento altri non era che il fratello di Emiliano Succu, il bandito ucciso nel conflitto. Ma sta il fatto che questi si trovava in quel giorno e in quel momento — e si trova tuttora — al lavoro, e non risulta che su di lui gravi alcun sospetto della polizia.

Intanto la versione ufficiale che ormai pare si debba accettare, è che l'ingegnere è stato ucciso con un colpo solo sparato a poca distanza e che con tutta probabilità mentre lo stesso ingegnere dormiva.

La ragione che avrebbe spinto il Succu ad eliminare il sequestrato, sarebbe quella di eliminare col Capra un uomo che dopo venti giorni di convivenza coi fuorilegge era ormai in grado di riconoscerli perfettamente, uno per uno, anche se essi si presentavano mascherati alla vittima.

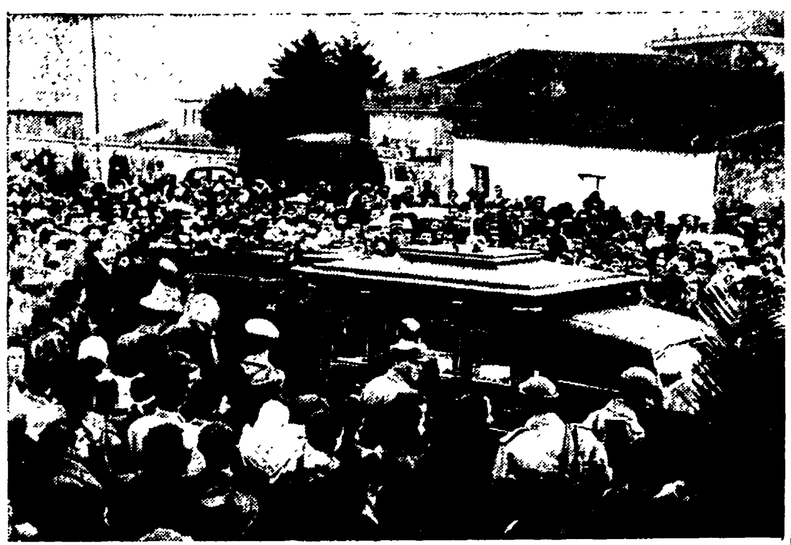
Ma l'assassinio dell'ingegnere Capra appare ormai come un semplice anche se tragico episodio del ben più complesso e preoccupante problema della vita sociale ad Orgosolo e non soltanto in questo paese.

Ad Orgosolo si vive nell'ansia dell'attesa e diremmo nella paura del domani, tanto è il terrore che si è creato in questi giorni in seguito agli arresti operati in modo indiscriminato. Ieri, domenica, le strade erano ancora semideserte. Abbiamo chiesto perchè le vie fossero così spopolate e dove fossero gli uomini che altre volte si vedevano riuniti a discutere nelle piazze e nei vicoli. «Sono a casa ed hanno paura di farsi vedere, oppure non rientrano dalla campagna per non essere fermati come può capitare o essere inviati al Confino».

Tutta la popolazione è ben conscia della gravità della situazione. I metodi seguiti fino ad oggi dalle autorità si sono dimostrati erronei ed inadatti e perdurando in certi sistemi si andrà ineluttabilmente verso un aggravamento della situazione. Undici mesi fa, nella grande assemblea popolare che si tenne ad Orgosolo alla quale tutta la popolazione partecipò, furono fatti ben altri discorsi e ben più serie e concrete proposte vennero avanzate. Le autorità governative avevano promesso di intervenire con opportuni investimenti atti a migliorare la situazione. Ma le cose sono rimaste immutate.

Gli orgolesi reclamano migliori condizioni di vita e chiedono che si ponga termine a sistemi polizieschi che ormai si sono rivelati come un fattore negativo. Se si vuol dare inizio ad un rinnovamento della situazione ad Orgosolo, occorre prima di tutto eliminare la disoccupazione, costruire case degne della vita civile, trasformare il vasto «salto» comunale che potrebbe dare buoni frutti e costruire le scuole che mancano malgrado le promesse.

ALBINO BERNARDINI



NUORO — Una visione dei funerali dell'ing. Capra. Il feretro seguito da una folla commossa

Denunciata una donna che rapisce la sua figlia

MILANO, 30 — Ieri sera l'Istituto delle suore di Cerro Maggiore denunciava l'avvenuto ratto di una bimba di due anni, Ilaria Traversi di Giuseppe, ospitata da alcuni mesi dall'Istituto per disposizione del padre. Ieri pomeriggio, infatti, erano giunte presso l'Istituto tre donne che, dichiarandosi parenti della piccola, chiedevano di vederla; approfittando di una momentanea assenza delle suore, le tre misteriose visitatrici si dileguavano con la piccola Ilaria a bordo di una automobile.

Immediatamente avvertito dai carabinieri di Milano, ove abita, il padre consigliava alle autorità inquirenti di svolgere indagini presso l'abitazione della madre naturale della figlioletta, residente a Meina (Novara). Qui infatti la bimba veniva trovata.

Il Traversi, padre legittimo e tutore della piccola Ilaria nata da una sua relazione con la donna, che risulta sposata e separata dal marito, ha potuto dare tempestivamente le sue indicazioni ai carabinieri perchè già un anno fa la madre aveva compiuto un tentativo simile; ella era stata condannata a otto mesi di carcere per sottrazione di incapace; anche adesso la donna è stata denunciata, ma questa volta per rapimento a scopo ricattatorio.

Importante sentenza per la libertà di culto

Il diritto riconosciuto dalla Costituzione ai cittadini italiani di professare liberamente la propria fede religiosa, è stato ribadito ieri dalla Suprema Corte di Cassazione che ha respinto il ricorso proposto dal pubblico ministero di Teano contro la sentenza del Pretore della stessa città che assolse, perchè il fatto non costituiva reato, Fioravante Consoli e altre otto persone di Riardo, in provincia di Caserta, arrestate il 7 novembre 1952 mentre svolgevano riti pentecostali nell'abitazione di Antonio Masiello.

L'arresto fu effettuato in base a una circolare riservata del ministro dell'Interno fascista Guido Bufarini Guidi, emanata in data 9 aprile 1935 a tutti i prefetti del regno: in essa si affermava che le associazioni pentecostali pentocostiere e tremolanti erano contrarie all'ordine sociale e nocive alla integrità fisica e psichica della razza.

Il 23 gennaio 1953 i nove imputati comparsero dinanzi al Pretore. La difesa sostenne che la circolare doveva ritenersi abrogata, essendo caduto il governo fascista e il regno d'Italia trasformatosi in Repubblica. Il P. M. eccepì invece che gli accusati avrebbero dovuto chiedere la autorizzazione della polizia prima di procedere a private celebrazioni religiose. Il Pretore assolse il Consoli e gli altri otto. Il P. M. propose ricorso in Cassazione.

Tre operai muoiono in un incidente stradale

MATERA, 30. — Tre operai sono morti in un incidente stradale avvenuto questa sera in località «Turo Murocco», nei pressi del bivio per Montesano. Essi tornavano dal lavoro a bordo di una motoleggera che è stata travolta e trascinata per oltre 40 metri da un camion procedente nello stesso senso, a forte velocità. L'autista, secondo la dichiarazione di un ragazzo presente all'investimento, ha accelerato la marcia subito dopo l'incidente.

Il problema di Terni esaminato dalla C.G.I.L.

Il problema di assicurare il lavoro alle maestranze della Terni sia attraverso un organico sviluppo delle Acciaierie sia con la creazione di nuove attività industriali è stato esaminato ieri dai dirigenti sindacali di Terni e dalle segreterie della CGIL e della FIOM. Nella riunione sono state inoltre esaminate le prospettive immediate dell'azione sindacale per la realizzazione dello accordo stipulato il 24 ottobre.

285 licenziamenti ritirati alla "Tosi,,

Convegno unitario a Livorno, presieduto da Gronchi, per la rinascita dell'economia della provincia

MILANO, 30. — **A conclusione di un incontro svoltosi stasera fra la direzione della Manifattura Tosi di Legnano e le organizzazioni sindacali, la ditta si è impegnata a ritirare senza condizioni i 285 licenziamenti minacciati.**

Convegno unitario per le industrie livornesi

LIVORNO, 30. — Presso la sede della Camera di commercio ha avuto luogo nel tardo pomeriggio di oggi un convegno economico, presieduto dal Presidente della Camera on. Gronchi, per esaminare la situazione economica di Livorno e provincia. Alla riunione hanno partecipato, tra i parlamentari della circoscrizione, i compagni Jacoponi e Laura Diaz, nonchè le autorità e i rappresentanti degli Enti e delle organizzazioni cittadine.

E' stata letta la relazione dell'ing. De Giacomi dell'associazione industriali, nella quale viene esaminata la situazione dell'industria livornese ed è stata formulata la richiesta di provvedimenti straordinari «adeguati alla gravità della situazione, tali che possano assicurare la ripresa delle industrie».

Dall'esame delle condizioni dei vari complessi industriali cittadini, esame compiuto da numerosi oratori, è emerso che molti di essi sono inefficienti per mancanza di lavoro, mentre altri non sono stati ancora ricostruiti. E' stato infine deciso di organizzare altre riunioni per la discussione dei problemi del porto, dei lavori pubblici e del turismo.

Tentato suicidio di un detenuto

LUCCA, 30. — Un detenuto del carcere di San Giorgio di Lucca, ha tentato di uccidersi conficcandosi nel cranio un grosso chiodo di cui era venuto in possesso. Il detenuto, tale Carlo Passagli, si è procurato però solo delle ferite e contusioni, in conseguenza delle quali è stato ricoverato all'ospedale.

LO HA DIMOSTRATO UN TESTE

Carmine Vastola morì innocente in carcere!

La deposizione del maresciallo Cioppa

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 30. — E' comparso oggi dinanzi alla Corte il primo dei quattro personaggi che nel 1941 condussero le indagini sul delitto Cioffi, cioè il maresciallo Cioppa, ex comandante la stazione dei carabinieri di Sarno.

«Ebbi notizia del delitto — egli dice — dai familiari dell'ucciso, e mi recai subito sul ponte Casadoro, dove però non scorsi alcuna traccia di sangue. Allora cercai nel vicino canneto, posto sulla sponda destra del fiume S. Marino, l'affluente del Sarno che passa in quel punto».

Valentino Vastola chiede la parola al Presidente, e fa osservare al maresciallo che non è affatto vero che vi sia un canneto sulla sponda del fiume. «Il fatto è, signor maresciallo — dice l'imputato — che voi non vi occupaste affatto delle indagini, non muoveste neppure un dito. Fu il brigadiere Paracuollo che fece tutto».

«Ricordo poi», aggiunge il maresciallo dei carabinieri, «di aver introdotto in carcere un finto detenuto, perchè potesse spiare i discorsi del Vastola e del Marrazzo. Ma dopo due giorni lo feci ritirare, perchè non si riusciva a sapere nulla».

Sono comparsi poi altri sei testi. Michele Pappacena, un contadino di 29 anni, piccolo, bruno e vivace, depone con molta decisione e chiarezza. Dichiara che la sua deposizione, al tempo del primo processo, gli fu imposta dal padrone, Biagio Cioffi, che lo intimidì minacciandolo perfino di farlo arrestare. Biagio Ferrigno riferisce che la mattina del 20 settembre si trovava a lavorare al taglio dell'erba moglia per conto del Cioffi, in un punto del fiume lontano dal ponte di Casadoro, quando venne il giovane Carmine, figlio di Valentino, per raccogliere l'erba da loro gettata nell'acqua, erba utile ai contadini come concime. Carmine Vastola — si tratta del giovane, quello morto nel carcere di Firenze — passò molte ore a mettere la paratia nel fiume perchè l'erba vi si raccogliesse. Vi si trattenne dalle 8 alle 12, e poi si recò al corso premilitare, e lì si trovava anche alle 16 quando il Ferrigno, tornandosene al paese, nel passare lo vide. E' un chiaro alibi per il povero Carmine, che ormai non sa più che farsene. Prive di interesse le altre deposizioni. In tutto sono ventuno i testi ascoltati finora; ne restano un'altra cinquantina.

FRANCESCA SPADA

LA REQUISITORIA CONTRO L'AUTORE DI « NAVI E POLTRONE »

Il Pubblico Ministero chiede tre anni di reclusione per Trizzino

La motivazione dell'accusa: vilipendio e diffamazione — Gli ammiragli Brivonesi, Pavesi e Leonardi chiedono, oltre la condanna, venti milioni per risarcimento danni

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 30. — Il P. M. dott. De Matteo ha chiesto stamattina che il maggiore Antonino Trizzino venga condannato a 3 anni di reclusione per i reati di vilipendio e di diffamazione commessi attraverso il libro «Navi e poltrone». La richiesta di condanna, già prevista, non ha sorpreso; ma la requisitoria ha suscitato delusione ed anche preoccupazioni.

Infatti questo processo, che si trascina ormai da 40 udienze, doveva ed ancor deve rispondere a due problemi: uno di importanza limitata all'episodio, e cioè se il Trizzino col suo scritto abbia diffamato alcuni ammiragli; l'altro, che invece assume una importanza generale, e cioè se il Trizzino diffamando gli ammiragli e Supermarina abbia vilipeso le Forze Armate come istituzione. E' chiaro che, al di là delle differenze esistenti fra due intellettuali in buona fede ed un libellista di basso conio, si tratta qui dello stesso principio in base al quale vennero processati Renzi ed Aristarco: chi accusa comandi e comandanti della guerra fascista, vilipende le Forze Armate della Repubblica italiana?

Ora, dopo la sentenza del Tribunale Militare, tutti attendono con giustificato interesse il verdetto della magistratura civile: e la requisitoria avrebbe dovuto esserne la anticipazione e la prima pubblica discussione. Invece il P.M., trattato sommariamente l'argomento per concludere con una sbrigativa richiesta di condanna. Vi sono state anche affermazioni preoccupanti, che hanno addirittura riecheggiato le parole del gen. Solinas al processo contro Renzi e Aristarco: il P. M. dopo aver dichiarato che lo oltraggio ad alcuni ammiragli, a Supermarina e allo Stato maggiore rappresenta un oltraggio per tutta la Marina, ha infatti dichiarato che «oltreggiare le forze armate fasciste o repubblicane o monarchiche, identiche sempre nella loro ideale continuità, è empio ed infame».

Per il resto, la requisitoria è consistita tutta nella dimostrazione che il libro del Trizzino rappresenta diffamazione e vilipendio nei confronti di un particolare degli ammiragli Brivonesi, Leonardi e Pavesi e anche degli alti comandi, come abbiamo già detto.

Ed ecco nel pomeriggio la prima replica della difesa, e replica ferrata. Il giovane avvocato Ramaioli semina un vero e proprio campo minato intorno alla tesi di vilipendio avanzata dal P.M.: ben sei controtesi successive si allineano nel breve corso di due ore. Riassumiamole.

Il vilipendio può configurarsi contro le Forze Armate nel loro complesso, non contro una sola, la Marina; ed anche in seno a questa, si può colpire la persona e non l'ente e l'organo; e per vilipendio, in ogni caso, occorre che l'attacco trapassi dalla persona all'intera arma. Ancora, e questa sembra la tesi più forte, nel libro si è vilipeso al massimo la Supermarina e non la Marina, cioè solo un corpo o elemento della Forza Armata. Infine, non si può confondere, come ha fatto il P.M., le diverse figure giuridiche dell'ingiuria, della diffamazione, dell'oltraggio e del vilipendio e la critica storica può essere «aspra e violenta, vivace, sconvolgente». Tutto ciò, corredato da numerose citazioni di massime e sentenze, porta all'assoluzione dal vilipendio perchè il fatto non costituisce reato.

Mentre Ramaioli riceve molte strette di mano, sul tavolo del cancelliere giungono le conclusioni scritte delle P.C.: gli ammiragli Brivonesi, Pavesi e Leonardi, chiedono oltre la condanna, 20 milioni di danni a testa, per versarli il primo, alle Opere assistenziali della Marina, il secondo alla popolazione di Pantelleria, il terzo all'Istituto per gli orfani dei marinai ed ai mutilatini siciliani.

P. L. GANDINI

Il Congresso degli ingegneri ed architetti di Stato

Il 2. Congresso nazionale degli ingegneri e architetti di Stato ha concluso ieri i suoi lavori. Il Congresso ha approvato all'unanimità una mozione conclusiva nella quale, dopo aver constatato con rammarico che le aspirazioni fatte presenti nel 1. Congresso del 1948 non hanno avuto alcuna pratica attuazione e che la situazione attuale è tale da determinare una preoccupante carenza di ingegneri e architetti nelle pubbliche amministrazioni in relazione all'inadeguato trattamento economico, sono riaffermate le rivendicazioni avanzate nel detto Congresso, che si possono sintetizzare nella richiesta di dar adito anche agli ingegneri ed architetti ai più alti posti direttivi dell'Amministrazione dello Stato e di assicurare ad essi un riconoscimento materiale del carattere professionale del loro lavoro.

Telegramma dell'ANPI a Concetto Marchesi

In occasione del decennale del manifesto lanciato da Concetto Marchesi agli studenti di Padova, l'ANPI ha inviato il seguente telegramma all'illustre parlamentare:

«Nel decennale del tuo storico manifesto incitante gli studenti universitari di Padova ad unirsi alla gioventù operaia e contadina facendo sorgere i battaglioni della libertà contro l'invasore tedesco e l'ignominia fascista, rendiamo omaggio allo esemplare e durevole insegnamento - Esecutivo ANPI».

Concluso il convegno sulla procedura penale

MILANO, 30 — Il convegno nazionale per la riforma della procedura penale ha concluso questa sera i suoi lavori con una cerimonia svoltasi nel ridotto del teatro alla Scala alla presenza di numerose personalità fra cui i vice-presidenti del Senato, De Pietro, e della Camera, Targetti, l'on. De Nicola, presidente del convegno, il sen. Casati, parlamentari e autorità.

Il comm. Battaglini, presidente dell'Associazione Magistrari, ha illustrato i lavori del convegno, affermando che da questi lavori e dal complesso delle proposte che hanno concluso i dibattiti, si è chiaramente delineato un nuovo processo penale, in cui lo spirito di giustizia si affianca al riconoscimento del valore inesprimibile della libertà umana.

Ed ecco in breve le proposte approvate dal Convegno: 1) Unificazione dell'istruttoria; 2) Il pubblico ministero ha poteri solo inquirenti, tutti i poteri di restrizione della libertà personale o provvisoria spettano al giudice istruttore. Tali poteri non possono essere affidati al P. M., neppure in caso di urgenza; 3) l'istruzione deve sempre chiudersi con sentenza, previe conclusioni scritte del P. M.

Di Vittorio commemora i martiri di Torremaggiore

TORREMAGGIORE, 30 — Ieri il compagno Giuseppe Di Vittorio, di fronte a una folla eccezionale che gremiva Piazza della Repubblica, ha commemorato, nel quarto anniversario dell'eccidio, i martiri di Torremaggiore, Antonio La Vacca e Giuseppe La Medica, assassinati durante lo sciopero provinciale proclamato dai lavoratori per ottenere l'imponibile e la riforma agraria.

Alla manifestazione sono intervenuti da 60 comuni della provincia di Foggia migliaia di lavoratori, centinaia di attivisti sindacali e di donne dirigenti delle lavoratrici della Capitanata.

Nel teatro cittadino, dopo breve interventi del compagno Martella, dell'on. Magno e del segretario della C.d.L., Gino La Medica, il compagno Di Vittorio ha proceduto alla consegna delle medaglie d'onore della CGIL a 60 dirigenti e attivisti particolarmente distintisi nelle lotte e nell'attività sindacale, nonchè delle bandiere e dei diplomi conferiti ai sindacati che nel corso del tesseramento per il nuovo anno hanno raggiunto i maggiori successi.

Proposta di legge Longo per l'imposta sul bestiame

Esenzioni e riduzioni per alleviare la crisi in cui si dibattono le piccole aziende contadine

Questo pomeriggio, prima di riprendere la discussione sull'amnistia, la Camera dovrà pronunciarsi su una proposta di legge presentata da Luigi Longo e da altri compagni per la esenzione e la riduzione di imposte a favore degli allevatori di bestiame. Affinchè la Camera possa prendere in considerazione la proposta, il compagno Corbi ne illustrerà la portata in apertura di seduta.

Il disegno di legge, che consta di cinque articoli, tende ad alleviare la crisi in cui si dibattono le piccole aziende contadine a causa della indiscriminata tassazione tuttora vigente. Secondo il compagno Longo e gli altri deputati comunisti e socialisti che hanno preparato il disegno di legge, è tenuto al pagamento dell'imposta solo chi abbia l'effettivo godimento del bestiame per la parte di reddito che gli spetta, mentre nessun pagamento è dovuto allorchè il valore complessivo del bestiame non superi quello di tre grossi capi bovini.

E' data, altresì, facoltà ai Comuni di estendere l'esenzione o di ridurre proporzionalmente le dovute imposte e sovrimposte, quando il valore complessivo del bestiame non superi quello di otto grossi capi bovini. L'esenzione riguarda anche i suini, gli ovini, i caprini, i cavalli e gli asini impiegati in attività agricole.

Concluso il convegno per l'assistenza agli artigiani

RAVENNA, 30. — Si è concluso ieri il Convegno nazionale per la protezione sanitaria degli artigiani, riuniti a Ravenna per iniziativa della Confederazione dell'artigianato e della Federazione italiana della mutualità. La mozione finale è stata approvata all'unanimità. Essa rivendica tra l'altro l'estensione dell'assicurazione obbligatoria di malattia alla categoria; l'individuazione degli artigiani che dovranno essere soggetti agli obblighi assicurativi; il finanziamento dell'assicurazione obbligatoria in parte con contributo statale e in parte a carico dell'assicurato; la garanzia delle prestazioni dell'assicurazione per gli assicurati e i loro familiari.

PER IL CONGLOBAMENTO

Oggi a Rubinacci la risposta dei sindacati

Oggi le organizzazioni sindacali invieranno al ministro Rubinacci l'annunciato memorandum sulla vertenza salariale nelle industrie. La CGIL e la CISL hanno già dichiarato che faranno ricorso all'azione sindacale nel caso la Confindustria mantenesse il proprio atteggiamento intransigente rendendo impossibile la mediazione ministeriale. Analoga decisione è stata presa anche dall'UIL che ha deciso di concordare con le altre due confederazioni sindacali le modalità dell'azione da svolgere.

LA NAVE RECUPERO RIENTRATA A IMPERIA

I tesori dell'«Enterprise» nelle stive del «Rostro»?

IMPERIA, 30. — E' giunto in questi giorni nel porto di Imperia il «Rostro», la nave recupero reduce dalle operazioni nello specchio di acqua atlantico dove nel dicembre scorso colò a picco la nave del capitano Carlsen, la «Fliyng Enterprise». Con grande mistero, non annunciato da nessun bollettino, il natante che si dice abbia recuperato una grande quantità di materiale e di valuta dalla nave di Carlsen, ha attraccato a una banchina di Porto Maurizio. Ora, a bordo del «Rostro» si trovano solo il direttore tecnico Massimo Pisanelli e il marinaio Petrucci. Il resto dello equipaggio, composto di valorosi e abili palombari, è stato inviato alle città di residenza per trascorrere un periodo di riposo. Infatti il «Rostro» non ripartirà dal porto ligure se non nella prossima primavera.

La linea di massima immersione della nave è molto vasta sul pelo dell'acqua, ragione per cui è facile capire che a bordo deve trovarsi un grosso e pesante carico.

Si tratta del materiale recuperato dal relitto del «Fliyng Enterprise» che giace nell'Atlantico a 200 metri di profondità? Ogni congettura è possibile. Tuttavia nessuna persona estranea alla nave e alle autorità marittime è riuscita a salire a bordo.

Interpellati sulla questione, gli uomini che sono a bordo del «Rostro» hanno dichiarato che ogni cosa recuperata è stata scaricata al porto di Ostenda. Da questo porto le società assicuratrici del «Fliyng Enterprise» hanno provveduto a inoltrare la merce ai Lloyd di Londra.

Intanto, da parte sua, il capitano Carlsen, che si trova a Genova con la nave «Fliyng Enterprise II» ha smentito ancora una volta ogni irregolarità nei traffici della sua prima nave affondata.

Alla domanda se effettivamente a bordo vi era della valuta, il capitano Carlsen ha detto: «Realmente a bordo c'era della valuta, spedita regolarmente però da una banca Svizzera e diretta in America».

50 abbonamenti sottoscritti a Roma in pochi giorni

Gli «Amici» di Empoli si impegnano a raccoglierne 50 — I successi di Grosseto

A decine e decine cominciano a pervenire alla nostra amministrazione i nuovi abbonamenti. La Toscana e l'Abruzzo sono le regioni che si distinguono e fra tutte le provincie quella di Siena che ha già inviato 17 nuovi abbonamenti. Gli «Amici» romani sono però dei fuori classe: BEN 53 ABBONAMENTI ANNUI e 20 BIMENSILI SONO STATI RACCOLTI IN POCHI GIORNI. Un plauso particolare ai compagni della cellula «Mallozzi» che con slancio hanno raccolto 32 abbonamenti annui. Il compagno Pietro Ingrao alcuni giorni fa era stato a visitare le fornaci, i compagni si erano impegnati a fare l'abbonamento ed hanno mantenuto la promessa.

Gli «Amici dell'Unità» di Empoli che ieri sono stati a Roma per visitare la redazione e la tipografia dove si stampa il nostro giornale hanno preso impegno di raccogliere 50 abbonamenti annui all'Unità. Rileviamo intanto che è ancora insufficiente la mobilitazione degli «A. U.» per la raccolta di abbonamenti all'Unità dei lunedì o del giovedì o della domenica. Questo tipo d'abbonamento speciale ha trovato l'approvazione dei compagni di Grosseto che ne hanno raccolto già 11, mentre poco o nulla è stato ancora fatto nelle altre provincie.

BAGNASCIUGA

Il sottosegretario della Confindustria

L'on. Del Bo, sottosegretario al Lavoro, in un articolo pubblicato su un settimanale milanese della D.C., «Il Popolo Lombardo», ha scoperto che nelle trattative per il conglobamento le organizzazioni sindacali si trovano «in condizioni di inferiorità». E ciò per il fatto che CGIL, CISL e UIL si sono presentate alle trattative con rivendicazioni in parte diverse: più limitate quelle della CISL, più ampie quelle della CGIL e dell'UIL. La diversità delle richieste — secondo il sottosegretario al Lavoro — spiega e giustifica la resistenza della Confindustria. L'onorevole Del Bo si lancia addirittura contro «la linea oltranzista della CGIL e dell'UIL, linea da considerarsi sindacalmente inopportuna»; invita la CGIL e l'UIL «ad allinearsi sulla posizione della CISL»; e insinua «che siano entrate in campo finalità politiche, come quella di procrastinare al massimo l'agitazione dei lavoratori o di costringere il governo a dichiarare impossibile la mediazione».

Tutto ciò è indegno e vergognoso.

Nel momento più delicato delle discussioni per il miglioramento dei salari, un membro del governo si permette: primo, di entrare pubblicamente nel merito del problema, abbandonando qualsiasi parvenza di «mediazione» e di «conciliazione», secondo, di appoggiare con svariate argomentazioni la posizione chiusa e intransigente della parte padronale; terzo, di pronunciarsi a favore di una delle organizzazioni sindacali (quella democristiana) contro le altre due. E tutto ciò su un giornale di partito.

In questo modo un sottosegretario in carica svolge apertamente una funzione di divisione nel mondo del lavoro, nel momento in cui questo ha più che mai bisogno di unità e di compattezza, e tenta di indebolirne la posizione di fronte alla Confindustria. Il fatto è senza precedenti, ed è tanto più grave in quanto le peregrine affermazioni dell'on. Del Bo non nsono state finora avanzate neppure dalla stessa CISL. Anzi, è stata proprio quest'ultima a volersi presentare alle trattative senza concordare precedentemente con la CGIL e con la UIL le richieste, in base al noto principio del «marciare divisi per colpire uniti».

Che vuole dunque l'onorevole Del Bo? Nell'interesse di chi accusa provocatoriamente di «manovre politiche» i rappresentanti dei lavoratori?

Siamo di fronte ad un raro esempio di malcostume governativo. Urgerebbe conoscere il parere del ministro del Lavoro Rubinacci, oltre naturalmente a quello della CISL. L'on. Del Bo ha dimostrato di non meritare il titolo di sottosegretario al Lavoro, ma caso mai quello di sottosegretario della Confindustria.

Nel mondo del lavoro

Il 5 e 6 dicembre avrà luogo a Milano il convegno nazionale indetto dalla Federazione italiana autoferrotramvieri ed internavigatori (FIAI) aderente alla CGIL per l'esame dei problemi connessi all'applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, riguardante lo ammodernamento delle ferrovie secondarie e delle tramvie extraurbane in concessione.

I lavoratori della Ducati di Bologna hanno dato mandato alla delegazione unitaria, che oggi continuerà a Roma le trattative per i 960 licenziamenti, di perseguire il raggiungimento di un accordo sulla base dei nove punti che il ministero del Lavoro ha proposto in seguito alla dura lotta da essi condotta. I nove punti dovranno però essere perfezionati da alcune richieste contenute in sette punti

UGETSU MONOGATARI

è il titolo del film giapponese che ha ottenuto il premio del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani all'ultima Mostra di Venezia e che sarà proiettato, per una sola volta in Italia, al Sistina di Roma, il 3 dicembre, in occasione della serata di gala per la consegna del «Nastri d'argento»